


COMUNE DI JESI
AREA SERVIZI TECNICI
Servizio Patrimonio e Manutenzione Stabili

OGGETTO: *Teatro MORICONI – Lavori adeguamento antincendio.*
I STRALCIO

PROGETTO DI FATTIBILITA'

AREA SERVIZI TECNICI
SERVIZIO PATRIMONIO E MANUTENZIONE
EDIFICI COMUNALI
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
Ing. Giacomo Ciommi



1. RELAZIONE TECNICO - ILLUSTRATIVA

PARTE GENERALE

La finalità del progetto e del presente progetto di fattibilità sono i lavori di adeguamento antincendio e messa a norma del teatro Valeria Moriconi, AD ESCLUSIONE DEI PIANI PRIMO E SECONDO DEL COMPLESSO SAN FLORIANO E DELLA SCUOLA ELEMENTARE MESTICA.

Il comune di Jesi, nell'anno 2016 ha incaricato l'ing. Andrea LOMBARDI di Ancona di redigere il progetto di adeguamento antincendio dell'interno complesso edilizio San Floriano e dell'adiacente scuola MESTICA.

Il progetto di adeguamento è stato favorevolmente approvato dal comando provinciale di Ancona (allegato).

La stima del costo complessivo dei lavori è di circa 800.000-900.000€ e pertanto l'amministrazione ha deciso di intervenire per priorità e quindi di adeguare alla normativa antincendio il TEATRO che, fra le varie attività presenti è quella a maggior rischio per i seguenti fattori:

- numero elevato di presenza (capienza di 200 circa, oltre agli operatori);
- presenza di attrezzature, materiali e sostanze a maggiore rischio incendio;
- fruitori non abituali e quindi con scarsa conoscenza dei luoghi;
- importante valore storico-culturale ed economico della struttura.

Il tecnico progettista ha affrontato la questione trovando una soluzione che consente con un costo sensibilmente inferiore (circa € 300.000) di ottenere il CPI per la sola parte adibita a teatro, alle seguenti condizioni:

- interdire l'uso dei piani I e II del complesso San Floriano;
- attuare alcuni interventi, soprattutto di ordine organizzativo, all'interno della scuola.

A lavori conclusi si potrà ottenere l'adeguamento antincendio per locale di pubblico spettacolo del piano terra del San Floriano (cioè del teatro), aumentando contestualmente la sicurezza antincendio della scuola Mestica.

ANALISI di FATTIBILITA'

Il progetto, come detto, è stato approvato favorevolmente dal comando Provinciale dei VVF; una volta redatto il progetto definitivo, con il particolare di tutte le opere soprattutto edili, lo stesso dovrà essere sottoposto alla competente sovrintendenza di Ancona, trattandosi di edificio di valore storico-culturale.

Per la realizzazione dei lavori dovranno essere attentamente valutate le interferenze negative con la scuola e l'attività scolastica, oltre che con le attività del teatro che dovranno essere, ragionevolmente, sospese.

DISPONIBILITÀ DELLE AREE E SITUAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZI

L'immobile e le aree sono di proprietà comunale ed immediatamente disponibili.

TEMPISTICA DI ESECUZIONE DEI LAVORI

E' preventivabile la seguente tempistica:

| | |
|--------------------------|---------------|
| Progettazione Definitiva | 40 gg |
| Recupimento pareri | 60 gg |
| Progettazione Esecutiva | 20 gg |
| Appalto lavori | 30 gg |
| Esecuzione | 180gg |
| Collaudo | 20 gg |
| TOTALE | 350 gg |

2. CALCOLO SOMMARIO della SPESA

Il costo complessivo del primo stralcio dei lavori, descritti in premessa, ammonta ad € 310.000 e quindi il quadro economico complessivo è :

| | |
|---|-----------|
| Importo lavori | 310.000 € |
| Iva (10%) | 31.000 € |
| Spese tecniche ed incentivo art 92 (i.i.) | 35.000 € |
| Imprevisti ed arrotondamenti | 4.000 € |

Il finanziamento dei lavori, come da contratto di servizio stipulato con la fondazione PERGOLESI SPONTINI lo scorso 18 settembre sarà a carico della stessa fondazione, titolare dell'esercizio dell'attività di pubblico spettacolo all'interno del complesso San Floriano.

Jesi, 02/11/2017

il responsabile del procedimento

ing Giacomo Cesaretti

The image shows a circular official stamp of the Comune di Jesi. The stamp contains the text "COMUNE DI JESI" and "00 PP. 00" around a central emblem. Overlaid on the stamp is a large, stylized handwritten signature in black ink.



Ministero dell'Interno

Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

COMANDO PROVINCIALE VIGILI FUOCO

ANCONA

Via Bocconi, sn - 60125 Ancona - ☎ 07128080241 - ☎ 0712808068

email: com.prev.ancona@cert.vigilfuoco.it

Ufficio Prevenzione Incendi

Ancona, data del protocollo

**A SORBATTI FRANCESCA
C/O COMUNE DI JESI**

OGGETTO: Tipo di procedimento: Art. 7 del DPR 151/2011 - Esito valutazione del progetto di deroga.

Pratica VV.F. n° 18559

Istanza del: 16.11.2016

Ditta: COMUNE JESI TEATRO SAN FLORIANO & SCUOLA MESTICA

Indirizzo: PIAZZA FEDERICO II° / VIA POSTERMA JESI

Attività dell'allegato I al DPR 151/2011:

67.2.B - Scuole e simili, con numero di persone presenti > 150 (fino a 300 persone);

65.2.C - Locali di spettacolo con capienza superiore a 200 persone.

74.2.B - Impianto di produzione del calore con potenza superiore a 350 kW.

Questo Comando VISTA l'istanza di valutazione del progetto in deroga di cui all'oggetto, ESAMINATA la documentazione COMUNICA L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI DEROGA ai sensi dell'art. 7 del DPR 151/2011.

Al riguardo la Direzione Regionale dei Vigili del fuoco delle Marche nel concedere deroga ha posto la condizione che *la gestione della sicurezza antincendio dovrà essere pari almeno al livello avanzato di cui al cap. S5 dell'allegato al D.M. 3 agosto 2015.*

Completate le opere di cui al progetto approvato e prima dell'esercizio dell'attività, il titolare dell'attività dovrà presentare la Segnalazione Certificata di Inizio Attività ai sensi dell'art. 4 del DPR 151/2011 contestualmente alle certificazioni e/o dichiarazioni (rif. allegato II del D.M. Interno 7.08.2012 e riportato in allegato alla presente), relativamente ai punti applicabili ed in relazione all'attività in oggetto.

Successivamente quest'Ufficio, nei tempi tecnici di verifica formale della SCIA e dei suoi allegati, rilascerà la ricevuta di avvenuta presentazione della SCIA stessa (Rif comma 2, art. 4 DPR 151/2011).

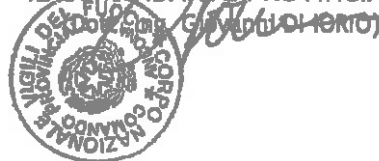
Si evidenzia che qualora intervengano modifiche al progetto approvato con la presente, che comportino un aggravio delle precedenti condizioni di sicurezza antincendio, il Responsabile dell'attività è tenuto a richiedere con una nuova istanza l'esame del progetto di modifica (Rif. comma 1 art. 3 DPR 151/2011).

Si pone inoltre l'attenzione sull'art. 9 del DPR 151/2011 che consente agli enti ed ai privati responsabili delle attività di cui all'Allegato I la possibilità di richiedere al Comando l'effettuazione di visite tecniche da effettuarsi nel corso della realizzazione dell'opera.

Il responsabile dell'istruttoria tecnica

SDACE ANGELO MOLINARI

IL COMANDANTE PROVINCIALE



Allegato al parere di valutazione del progetto

Oggetto: Elenco certificazioni da allegare alla Segnalazione Certificata di Inizio Attività

(Rif. art. 4 comma 1 DPR 151/2011 e art. 4 del D.M. 07.08.2012).

- ☐ **Segnalazione certificata di inizio attività, Modello PIN2-2012 SCIA.**
- ☐ **Attestato di versamento effettuato a favore della Tesoreria Provinciale dello Stato, ai sensi dell'art. 23 del D.L.vo 139/06**
- ☐ **Asseverazione attestante la conformità dell'attività alle prescrizioni vigenti in materia di sicurezza antincendio nonché, per le attività di categoria B e C, ai progetti approvati dal Comando. Modello PIN 2.1-2012 ASSEVERAZIONE, con allegata la documentazione conforme a quanto specificato negli allegati I e II al D.M. 07.08.2012:**

- ☐ **CERTIFICAZIONI DI ELEMENTI STRUTTURALI PORTANTI E/O SEPARANTI CLASSIFICATI AI FINI DELLA RESISTENZA AL FUOCO, CON**

ESCLUSIONE DELLE PORTE E DEGLI ALTRI ELEMENTI DI CHIUSURA, Modello PIN 2.2-2012 CERT. REI

La documentazione è costituita da certificazione/i di resistenza al fuoco dei prodotti/elementi costruttivi portanti e/o separanti a firma di professionista antincendio. La certificazione deve riferirsi alle effettive caratteristiche riscontrate in opera relative a numero, posizione e geometria degli elementi, materiali costitutivi, condizioni di incendio, condizioni di carico e di vincolo, caratteristiche e modalità di posa di eventuali protettivi, ecc..

Le relazioni di calcolo integrali, sottoscritte da professionista antincendio, i rapporti di prova e di classificazione emessi da "laboratorio di prova" così come definito al comma 9 dell'art. 1 del decreto del Ministero dell'interno 16 febbraio 2007 ("Classificazione di resistenza al fuoco di prodotti ed elementi costruttivi di opere da costruzione" - GU n. 74 del 29-3-2007- Suppl. Ordinario n. 87), gli estratti dei fascicoli tecnici resi disponibili dai produttori e quant'altro ritenuto necessario a comprovare, in conformità alle previsioni del predetto decreto, la resistenza al fuoco dei prodotti/elementi costruttivi indicati nella certificazione di cui al punto 1.1, devono fare parte di apposito fascicolo che il titolare è tenuto a rendere disponibile per eventuali controlli del Comando.

- ☐ **DICHIARAZIONI INERENTI I PRODOTTI CLASSIFICATI AI FINI DELLA REAZIONE E DELLA RESISTENZA AL FUOCO ED I DISPOSITIVI DI APERTURA DELLE PORTE, Modello PIN 2.3-2012 CERT. PROD.**

La documentazione è costituita da una dichiarazione di rispondenza dei materiali e prodotti impiegati alle prestazioni richieste, a firma del tecnico abilitato incaricato del coordinamento o direzione o sorveglianza dei lavori ovvero, in assenza delle figure suddette, da professionista antincendio, da cui si evincano tipologia, dati commerciali di identificazione e ubicazione dei materiali e dei prodotti, ivi inclusa l'indicazione del codice di omologazione o del numero del certificato/rapporto di prova o di classificazione, o dei dati connessi alla marcatura CE.

Le dichiarazioni di conformità dei prodotti omologati, le copie delle dichiarazioni di conformità CE ovvero delle certificazioni di conformità CE e relative documentazioni di accompagnamento per i prodotti marcati CE, i certificati di prova per i prodotti classificati ai sensi dell'art. 10 del decreto ministeriale 26 giugno 1984, i rapporti di prova e/o rapporti di classificazione per prodotti non omologati e non marcati CE, le eventuali dichiarazioni di corretta posa in opera redatte dagli

installatori e quant'altro ritenuto necessario a comprovare la conformità dei materiali e dei prodotti impiegati alle prestazioni richieste, devono fare parte del fascicolo indicato al punto 1.2. che il titolare è tenuto a rendere disponibile per eventuali controlli del Comando.

DICHIARAZIONI/CERTIFICAZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI RILEVANTI AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO QUALI:

- ☐ **di produzione, trasformazione, di trasporto, di distribuzione e di utilizzazione dell'ENERGIA ELETTRICA;**
- ☐ **di protezione contro le SCARICHE ATMOSFERICHE;**
- ☐ **deposito, trasporto, distribuzione e utilizzazione, comprese le opere di evacuazione dei prodotti della combustione e di ventilazione ed aerazione dei locali, di GAS, ANCHE IN FORMA LIQUIDA, COMBUSTIBILI O INFIAMMABILI O COMBURENTI;**
- ☐ **RISCALDAMENTO, CLIMATIZZAZIONE, CONDIZIONAMENTO E REFRIGERAZIONE comprese le opere di evacuazione dei prodotti della combustione e di ventilazione dei locali;**
- ☐ **ESTINZIONE O CONTROLLO incendi/esplosioni di tipo automatico e manuale;**
- ☐ **CONTROLLO del fumo e del calore;**
- ☐ **RILEVAZIONE di fumo, calore, gas e incendio e SEGNALAZIONE ALLARME;**

Per gli impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendi ricadenti nel campo di applicazione del decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 22 gennaio 2008, n. 37 e successive

1. CONTESTO URBANO

Oggetto della presente relazione è un complesso architettonico, composto dall'ex-chiesa di San Floriano e dal Palazzo Mestica (figura 1) ubicato in Piazza Federico II, in pieno centro storico di Jesi. Confina con Palazzo Ghislieri e la sua corte a Sud-Ovest, a Nord-Ovest si affaccia sulle sottostanti antiche mura della città, a Nord-Est è diviso da un vicolo da un altro fabbricato e il fronte esposto a Sud-Est, invece, è prospiciente su piazza Federico II (chiesa di San Floriano) e su Via Posterma (palazzo Mestica). Il complesso è di grande valore architettonico e storico-culturale ed è sottoposto a vincolo.

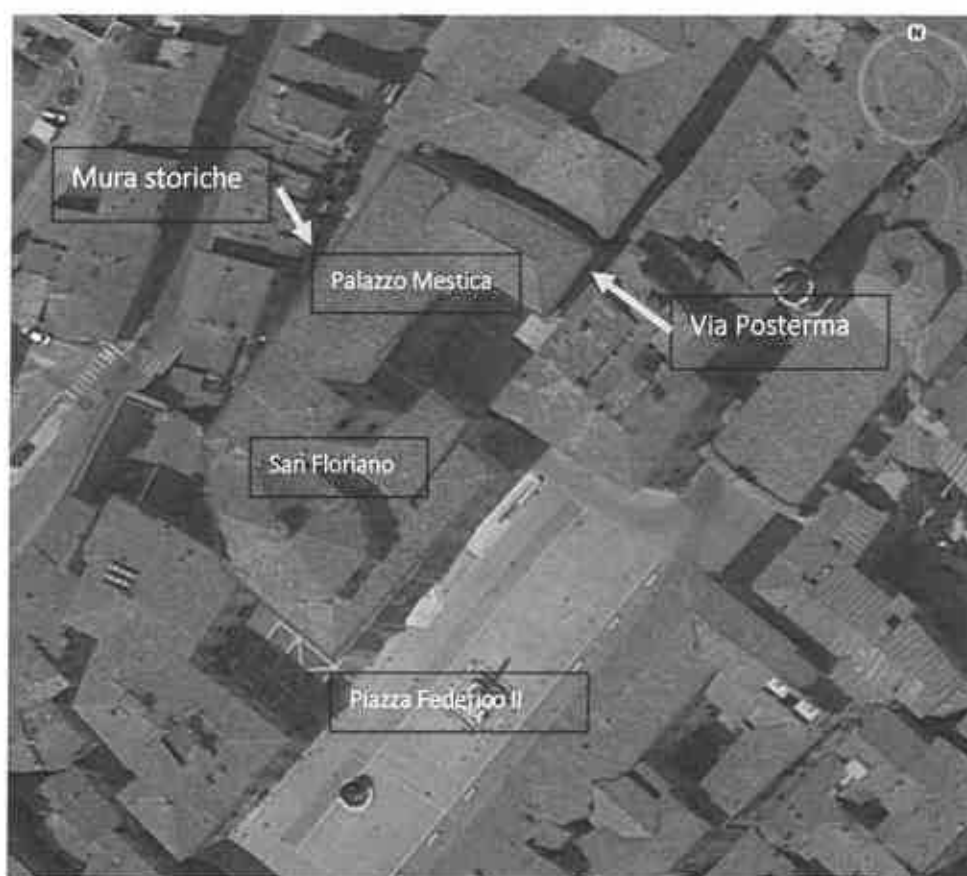


Figura 1

2. BREVE DESCRIZIONE DEL COMPLESSO

Il complesso, nella sua configurazione attuale, è stato edificato nella metà del XVIII° secolo, su costruzioni più antiche; è formato da Palazzo Mestica, al periodo della costruzione convento e dalla Chiesa di San Floriano, oggi sconsacrata.

La Chiesa di San Floriano (figura 2) è composta principalmente dall'aula a pianta ottagonale sormontata da una cupola ellittica affrescata. A far da filtro tra l'aula principale ed il resto della costruzione, si trovano un complesso articolato di nicchie, loggiati, ambienti poligonali, angusti corridoi e scale di ridotte dimensioni che nel lato orientale sfociano in un sistema di ampi corridoi sovrapposti, collegati principalmente da uno scalone monumentale, che tagliano l'intero isolato (Mestica + San Floriano) lungo i due assi principali per i tre livelli di cui si compone. Sono inoltre presenti altre due scale, di cui una, a prova di fumo, che funge da cerniera distributiva fra i due fabbricati e l'altra, ad uso esclusivo della scuola sita nel Palazzo Mestica.

Palazzo Mestica (figura 2), sempre su tre livelli fuori terra, possiede anche un piano seminterrato (figura 3), attualmente inutilizzato, avente locali voltati che ospitano ancora le terme e la cisterna entrambi di epoca romana.

Pianta complesso (Piano terra)

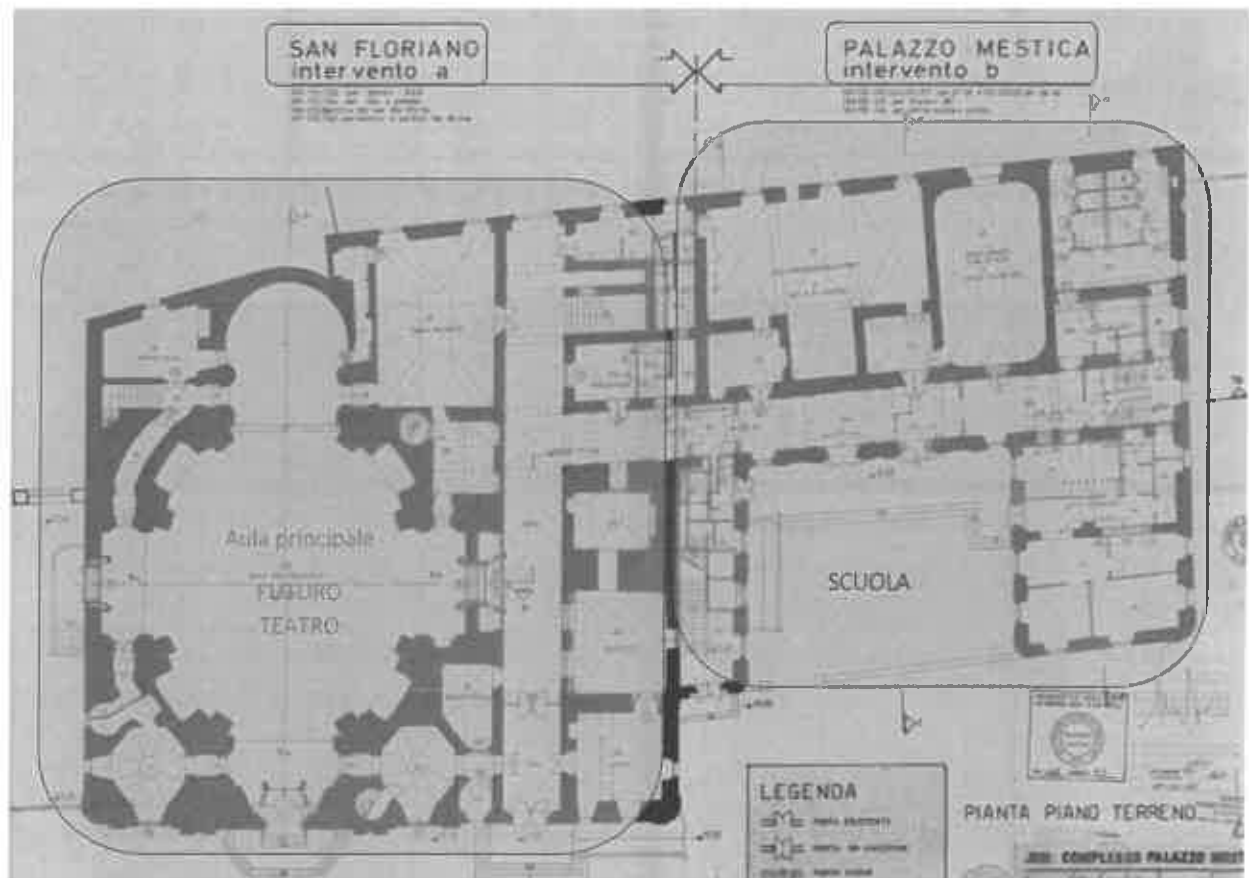


Immagine 2

Sezione complesso

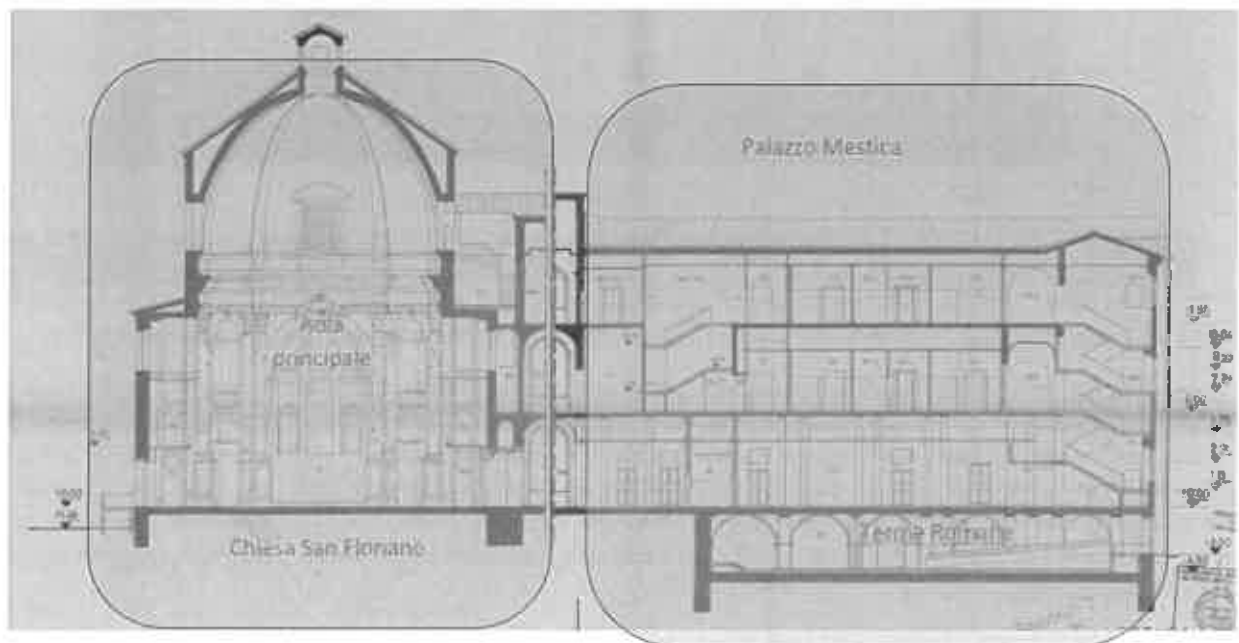


Immagine 3

3. BREVE STORIA DEL COMPLESSO

I. INTERVENTI PIÙ ANTICHI

Il complesso è di antica costruzione, ricordiamo che Jesi nasce in epoca Romana proprio negli intorni dell'attuale Piazza Federico II, (immagine n. 1). A testimoniare l'antica costruzione è il piano seminterrato di cui sopra, posto solo sotto Palazzo Mestica e la corte cintata, ove sono ancora visibili le terme romane e l'ampia cisterna, oggi purtroppo interdette alla visione del pubblico.

Nel 1439 venne presa in consegna dai Frati Minori Conventuali provenienti dal convento di S. Marco che si trovava fuori le mura; i religiosi, a partire dal 1478, procedettero ad un rinnovamento interno del tempio medioevale che era a navata unica, orientato in direzione nord-sud, con ingresso sul cortile dell'attuale Palazzo Ghislieri. Negli stipiti della porta d'ingresso sono tuttora visibili alcune pietre intagliate in stile romanico della precedente chiesa medioevale.

Fu allora che l'impianto planimetrico venne modificato collocando l'ingresso verso Piazza S. Floriano, con la creazione di nuove Cappelle che ben presto si arricchirono di monumenti sepolcrali ed opere d'arte, tra cui La Deposizione, L'Annunciazione e la Pala di Santa Lucia di Lorenzo Lotto, realizzate tra il 1512 e il 1532 ed ora conservate nella Pinacoteca Civica assieme ai sarcofagi e ai bassorilievi che originariamente la adornavano.

L'aspetto attuale è frutto del rifacimento avviato nel XVIII° sec., nel corso del quale la chiesa e il convento subirono radicali trasformazioni ad opera dell'architetto Francesco Maria Claffaffoni, che ne progettò gli interni e lo scalone. Le decorazioni della volta interna della cupola sono del pittore Luigi Mancini che vi lavorò a partire dal 1851, con "Le Storie di S. Francesco".

La chiesa, sconsacrata nel 1860, divenne prima sede della biblioteca, poi della Pinacoteca Comunale e scuola elementare. A testimonianza dell'uso storico scuola, all'interno nella stessa sono ancora presenti fotografie dei primi del 900 ove sono ritratti alunni ed insegnanti.



Immagine 4 - foto di fronte all'Istituto scolastico

II. INTERVENTI DAL 1985 AL 2000

A metà degli anni 80 inizia un'intensa attività, che si protrae sino ai nostri giorni, per recuperare il complesso e trovare un utilizzo appropriato alla sconsacrata Chiesa di San Floriano. Di particolare importanza è l'intervento dell'Architetto De Carlo, oggi defunto, unitario per tutto il complesso e che, nelle intenzioni dell'Amministrazione, doveva essere allargato anche a Piazza Federico II°, ma ciò è rimasta solo un'ambiziosa idea.

INTERVENTO ARCH. GIANCARLO DE CARLO

Con un intervento di restauro conservativo, si riorganizzano quindi gli spazi, rendendo funzionalmente indipendente la scuola dall'attività di auditorium e rappresentazioni teatrali, destinando alla prima attività il Palazzo Mestica e alla seconda l'ex chiesa di San Floriano. Questo intervento risulta funzionalmente incompiuto, in quanto il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Ancona, dà parere negativo all'utilizzo del San Floriano per attività teatrali (DM 19 AGO 1996 ALLEGATO I DEFINIZIONE DI CINEMA TEATRI, d), ma solo per l'utilizzo per piccole rappresentazioni e come auditorium.

Rilevante dal punto di vista dell'attuale richiesta di utilizzo a Pubblico Spettacolo è:

1. il progetto strutturale redatto dall'ing. Marco Borocci, depositato presso l'ex Genio Civile in data 09-07-1988 Num 1011 ove tra l'altro si esegue una verifica sismica dell'intero complesso, prove di carico su alcune volte e sullo scalone monumentale con carichi accidentali pari a 300 Kg/mq^1 , oltre che al rifacimento di alcuni solai e di buona parte della copertura;
2. il progetto dell'impianto idrico antincendio con riserva idrica ubicata sotto la piazza e il locale pompe ubicato al piano seminterrato;
3. della centrale termica di Palazzo Mestica (scuola) e la centrale termica del San Floriano (ubicato in un locale nel sottotetto con ingresso da corte scoperta al piano secondo);
4. impianto di rilevazione incendi che non copre la superficie di tutto il complesso ma principalmente:
 - le vie di fuga,
 - i locali a rischio specifico,
 - i locali suscettibili di affollamento;
5. rifacimento completo dell'impianto idrico termo-sanitario
6. l'impianto di illuminazione d'emergenza;

Tali progetti sono stati appaltati e quindi realizzate le opere previste ad esclusione locale seminterrato del Palazzo Mestica (terme romane), oggi piano inutilizzato;

III. ULTERIORI TRASFORMAZIONE DEL SAN FLORIANO

Agli inizi del 2002 l'intervento dell'Architetto De Rota², su mandato del Comune di Jesi, trasforma i locali del San Floriano, ad esclusione della chiesa e di alcuni ambienti di servizio all'auditorium, in museo archeologico, pertanto parte del piano terra e gli altri due piani vengono adibiti a Museo Archeologico. Dal punto di vista della prevenzione incendi si ha traccia di tale utilizzo nel parere rilasciato, per l'intero complesso, nel 2002.

Inoltre si riarreda la sala polivalente (chiesa) e il corridoio d'ingresso posto accanto.

4. SITUAZIONE ODIERNA E FUTURA DEL SAN FLORIANO

Oggi il museo è stato trasferito, l'ex chiesa viene gestita dalla Fondazione Pergolesi Spontini, che utilizza l'aula principale del complesso religioso come auditorium, e vista la vocazione della Fondazione, si vorrebbe utilizzare l'ex chiesa per attività di Pubblico Spettacolo. Tale attività si svolgerebbe solo a piano terra nella chiesa vera e propria. I locali dei piani superiori, che si affacciano sull'aula, verranno utilizzati solo come spazi tecnici per luci e sistema sonoro.

E' previsto un affollamento massimo pari a 231 persone

I. CENTRO STUDI E ATTIVITA' TEATRALI VALERIA MORICONI

Al piano terra, gestita sempre dalla fondazione Pergolesi Spontini, trova sede la fondazione "Centro studi e attività teatrali Valeria Moriconi".

Il Centro, istituito dal Consiglio Comunale di Jesi il 30 novembre 2006 e affidato in gestione alla Fondazione Pergolesi Spontini, è allestito nei locali attigui al Teatro Studio che Valeria Moriconi inaugurò il 22 maggio 2002 e che, dopo la scomparsa, venne a lei intestato il 15 novembre 2005. Il Centro, realizzato con la partecipazione della Banca Popolare di

¹ Si ricorda che l'unica porzione a pubblico spettacolo, ove vi è affollamento di persone, è la chiesa con l'attiguo corridoio, entrambi posti a piano terra, pertanto tale carichi risultano adeguati alle destinazioni che qui si richiedono.

² Architetto che ha fatto allestimenti in teatri, musei in tutto il mondo, come al Louvre, Museo d'Orsay.

Ancona, non è semplicemente un archivio, né tantomeno un museo, un ufficio, un deposito. È uno spazio per la memoria, la ricerca, la progettazione, un laboratorio permanente per conservare e continuare una grande eredità artistica e culturale e dar vita a nuove forme espressive, la scuola di musica, di cui si parlerà più avanti, va in tale senso. Il Centro si sviluppa in tre spazi ubicati lungo il corridoio di piano terra dell'ex chiesa, lato destro:

- costumi e abiti (ambiente n. FP016 chiamato sala Polifunzionale)
- spazio espositivo per mostre temporanee (ambiente n. FP015 chiamato biglietteria)

II. SCUOLA DI MUSICA

Altra attività fortemente sinergica con il teatro è la futura scuola di musica che verrà ubicata al piano primo e parte del secondo.

Trattasi di una scuola di "Musica 2.0", cioè si concentra sulla creazione di musica per YOUTUBER. La particolarità della scuola è che a fronte di circa 10/15 persone presenti sul posto (SAN FLORIANO), ce ne sono altri 40/60 connessi in conferenza. I professori trasmettono via internet le lezioni da uno dei poli (JESI, SENIGALLIA, ANCONA...) e negli altri centri si ascolta.

È previsto un affollamento massimo pari a circa 61 persone.

III. CIRCOLO CULTURALE ARCI

Al secondo piano, sempre nella Chiesa del San Floriano, si trova il circolo ARCI che, da statuto, si occupa di attività socioculturali.

E' un'attività, come organizzazione e profilo di rischio, riconducibile agli uffici e, viste le ridotte dimensioni (solo 4 uffici), non è sotto il controllo dei Vigili del fuoco. Le stanze occupate sono la (FP201 Bagni- FP206 Ufficio - FP207 Ufficio- FP208 Ufficio- FP209 Ufficio - FP210 Corridoio - FP211 Ingresso). L'ingresso avverrà esclusivamente dalla scala a prova di fumo FS8, che ha ingresso da Via Posterna.

E' previsto un affollamento massimo di circa 10 persone.

IV. SITUAZIONE ODIERNA E FUTURA DI PALAZZO MESTICA

Attualmente ed in futuro l'utilizzo è a scuola elementare con una presenza massima di circa 155 persone.

5. ATTIVITÀ DI CUI AL PRESTENTE PROGETTO

Le attività già in essere o che vi si svolgeranno sono le seguenti:

| Attività . | Descrizione | Tipo | Ubicazione |
|------------|--|------------------------|---|
| 65 | Locali di spettacolo e di trattenimento in genere, impianti e centri sportivi, palestre, sia a carattere pubblico che privato, con capienza superiore a 100 persone, ovvero di superficie lorda in pianta al chiuso superiore a 200 m2. Sono escluse le manifestazioni temporanee, di qualsiasi genere, che si effettuano in locali o luoghi aperti al pubblico. | C 231+61 persone | Ex Chiesa San Floriano |
| 67 | Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti; asili nido con oltre 30 persone presenti | B 155 persone | Palazzo Mestica |
| 72 | Edifici sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 destinati a contenere biblioteche ed archivi, musei, gallerie, esposizioni e mostre, nonché qualsiasi altra attività contenuta nel presente Allegato. | C | Ex Chiesa San Floriano Palazzo Mestica |
| 74 | Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW | B 570 KW | Ex Chiesa San Floriano |
| 74 | Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW (non afferente alla presente valutazione, in quanto gestita da altro soggetto – cpl concordia) | - | Palazzo Mestica ³ |

6. INQUADRAMENTO NORMATIVO

La principale normativa di riferimento è la seguente:

1. Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"
2. D.M. 19/08/1996 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzioni ed esercizio dei locali di intrattenimento e di pubblico spettacolo"
3. D.M. 26/08/1992 "Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica"
4. D.M. 12/04/1996 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio degli impianti termici alimentati da combustibili gassosi"
5. D.M. n. 569 del 20/05/1992 "Regolamento contenente norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre"
6. Circolare del M.I. - Dipartimento del Vigili del Fuoco - num dipvff.DCPREV.REGISTROUFFICIALE.U.0003181.15-03-2016 "Linee guida per la valutazione in deroga, dei progetti di edifici sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 aperti al pubblico, destinati a contenere attività dell'Allegato 1 al D.P.R. 1 Agosto".
7. D.M. 3 agosto 2015 "Approvazione di norme di prevenzione incendi, ai sensi dell'Art. 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139"
8. DM 15 settembre 2005 Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per i vani degli impianti di sollevamento ubicati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi.

³ La centrale termica non è oggetto della presente richiesta di valutazione del progetto, in quanto affidata a gestore esterno

7. ANALISI PRELIMINARE

I. NON RISPONDENZA DELL'IMMOBILE ALLE NORME VERTICALI, DEROGHE NECESSARIE

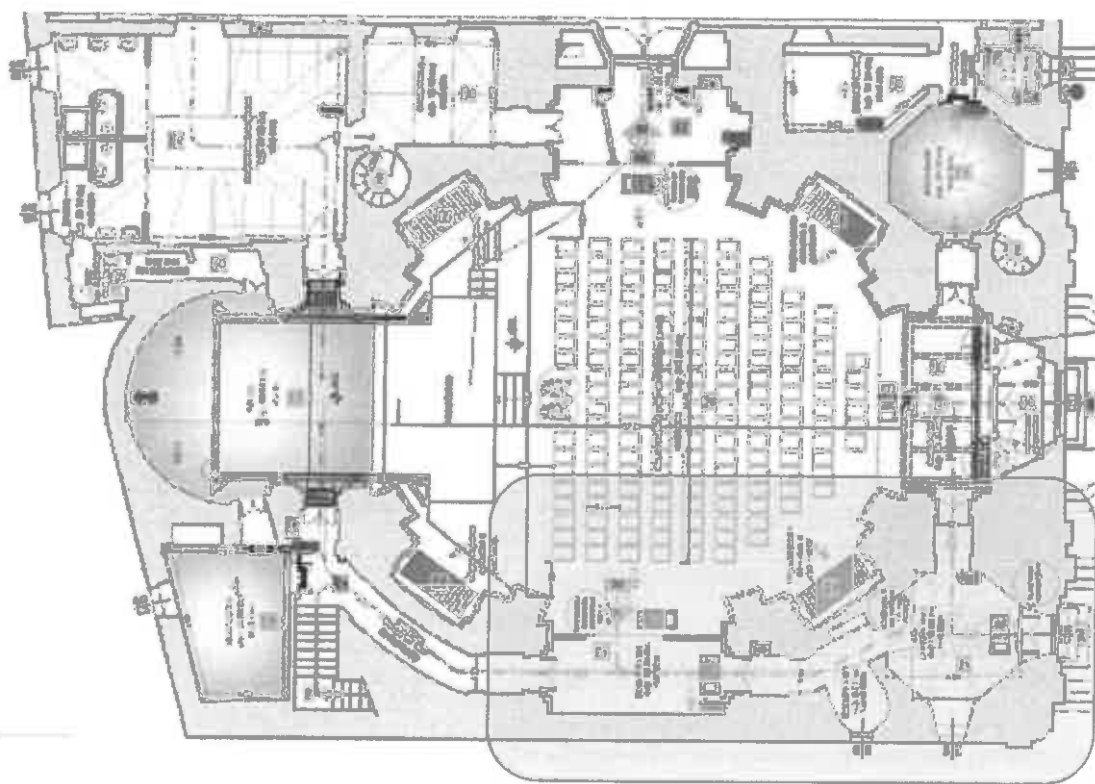
In relazione alle norme da applicare in via preliminare di cui ai numeri 2 e 3 del capitolo 6, si osservano i seguenti aspetti critici, che richiedono attenzioni particolari in quanto non in linea con le norme verticali.

MATERIALE NON CLASSIFICATI LUNGO LE VIE DI FUGA E NEGLI AMBIENTI (PER LE ATTIVITÀ DI PUBBLICO SPETTACOLO E SCUOLA)

Lungo le vie di fuga ed in alcuni ambienti sono presenti le volte in cannucciato che hanno un'impalcatura costituita da elementi lignei (tavole di legno e canne tipo quelle che crescono negli stagni) ricoperti all'intradosso da uno strato di gesso di spessore variabile, le cui caratteristiche di reazione al fuoco non sono conosciute, pertanto è necessaria relativa deroga in relazione alle attività presenti.

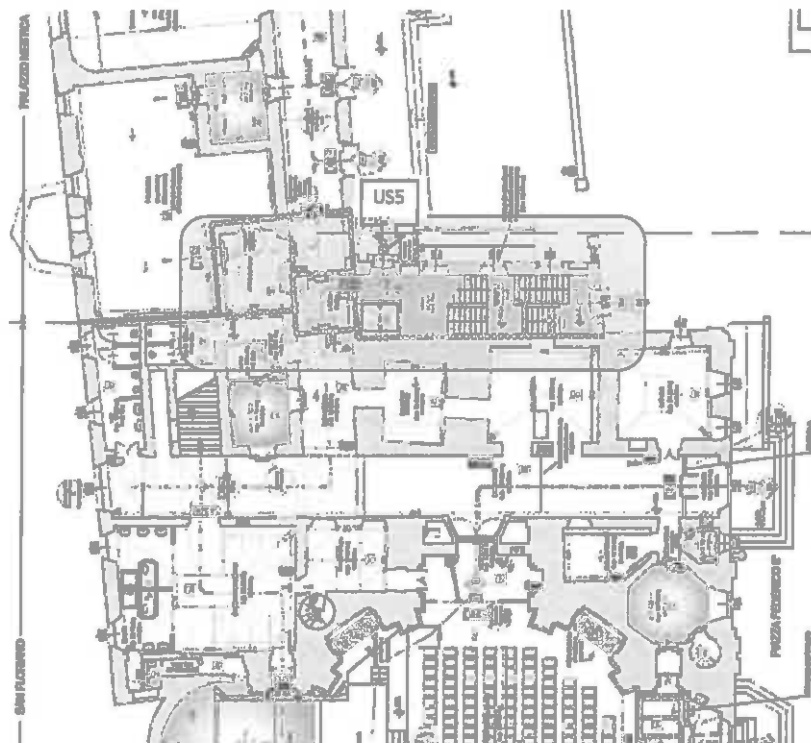
PERCORSI DI ESODO (PER ATTIVITÀ DI PUBBLICO SPETTACOLO) CON LARGHEZZA INFERIORI A 1.20 METRI;

Il complesso è vincolato e ricco di finiture di pregio, pertanto è difficile ampliare la dimensione delle vie di fuga, in particolare quella che dal teatro conduce all'uscita US01, dovrebbe essere oggetto di allargamento in più punti. I varchi oggetto del possibile intervento, sono arricchiti da fregi e stucchi della stessa tipologia di quelli delle altre aperture, pertanto, modificandoli, verrebbe meno la coerenza con l'impianto architettonico.



L'uscita numero US05 ha dimensioni inferiori (80 cm di apertura netta) a quanto previsto dalla norma verticale pubb. Spett. (120 cm).

La scala a prova di fumo è ad uso promiscuo tra le attività ubicate nel San Floriano (scuola di musica, uffici ARCI) e il Palazzo Mestica (scuola elementare).



RESISTENZA AL FUOCO DELLE STRUTTURE DETERMINABILE IN GENERE CON DIFFICOLTÀ E LA CUI MESSA A NORMA RICHIEDEREBBE INVASIVITÀ DIFFICILMENTE SOPPORTABILI E UN INGENTE IMPORTO ECONOMICO (PER ATTIVITÀ DI PUBBLICO SPETTACOLO).

Sono necessari interventi invasivi su elementi strutturali che fanno parte dei beni storici

Sono presenti diverse tipologie di solai e strutture:

| | Tipologia Elemento strutturale |
|---|--|
| A | solai in laterocemento, in genere, nell'ala orientale della scuola |
| B | scale in cemento armato relative all'intervento De Carlo con qualche piccola modifica successiva |
| C | solai in legno, in corrispondenza dei bagni di Palazzo Mestica |
| D | solai in legno alcuni locali accessori e di piccole dimensioni dell'ex chiesa di San Floriano |
| E | solaio in lamiera grecata e putrelle in ferro a sostegno della centrale termica |
| F | volte in muratura principalmente al Piano terra e primo |
| G | volte in cannucciato con sovrastante solaio non ben identificato, un po' in tutta la struttura |
| H | solai lignei delle coperture |
| I | murature di compartimentazione storiche |

Per le considerazioni sui problemi di invasività dell'intervento e sulla determinazione della resistenza al fuoco degli elementi strutturali, vedasi capitolo 11.II.

CONCLUSIONI

Per quanto detto sopra è necessario ricorrere all'istituto della Deroga, pertanto si sceglie la strada dell'applicazione della " Circolare del M.I. - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - num dipvff.DCPREV.REGISTROUFFICIALE.U.0003181.15-03-2016 "Linee guida per la valutazione in deroga, dei progetti di edifici sottoposti a tutela ai sensi del D.Lgs. 22 Gennaio 2004, n. 42 aperti al pubblico, destinati a contenere attività dell'Allegato 1 al D.P.R. 1 Agosto"

Nel seguito dello scritto verrà citata semplicemente con la parola "Circolare"

8. ASPETTI METODOLOGICI

I. PREMESSA - CAMPO DI APPLICAZIONE DELLA CIRCOLARE

TUTELA DEL BENE

Il complesso non è dotato di un vincolo esplicitato dalla Soprintendenza dei Beni Monumentali, ma comunque è definibile "bene tutelato" ai sensi dell'Art. 10 comma 1 del d. Lgs. 22 Gennaio 2004 n. 42, che recita:

"Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico."

Inoltre su apposita richiesta del Comune di Jesi, la Soprintendenza si è pronunciata con lettera Prot. n. 8241 del 20/05/2016, mettendo in evidenza l'importanza dell'edificio storico, che comunque essendo edificio aperto al pubblico con più di 60 anni d'età è sottoposto a tutela

Per quanto detto in premessa, sia in relazione all'età del bene, che della sua storia, che dell'importanza architettonica, della sua scarsa alterazione, il complesso è definibile senz'altro come "Bene storico".

ATTIVITÀ SVOLTE NEL BENE

Le attività, pertinenti a tale circolare, svolte all'interno della struttura sono:

- la n. 64 - Locali di pubblico Spettacolo con capienza superiore a 100 persone, di superficie lorda in pianta al chiuso superiore a 200 m²;
- la n. 67 Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti.

APERTURA AL PUBBLICO DELLE ATTIVITÀ

Le attività sono aperte al pubblico.

PER QUANTO RIPORTATO NEL PRESENTE CAPITOLO, È APPLICABILE LA CIRCOLARE.

9. VALUTAZIONE RISCHIO INCENDIO

Come illustrato nel paragrafo 1.5 della Circolare, quando non è possibile realizzare in parte le prescrizioni della regola tecnica specifica, occorre effettuare una rivalutazione del rischio di incendio estesa agli aspetti tipici della prevenzione incendi, in modo da individuare le misure e le azioni necessarie per salvaguardare la sicurezza degli occupanti, dell'edificio tutelato e di eventuali beni tutelati, anche mobili, se presenti.

La valutazione quindi comprende:

- la prevenzione dei rischi;
- l'informazione dei lavoratori e delle altre persone presenti;
- la formazione dei lavoratori;
- le misure tecnico-organizzative destinate a porre in atto misure e azioni necessarie;

e deve articolarsi nelle seguenti fasi:

- 1 individuazione dei pericoli di incendio;
- 2 individuazione dei beni tutelati presenti nell'edificio;
- 3 individuazione delle attività che si svolgono nell'edificio;
- 4 identificazione del numero e delle caratteristiche degli occupanti l'edificio;
- 5 classificazione del livello di rischio d'incendio tramite i profili di rischio Rvita e Rbeni.

I. INDIVIDUAZIONE DEL PERICOLO D'INCENDIO

BENI E MATERIALI COMBUSTIBILI E INFIAMMABILI:

BENI TUTELATI

Il bene tutelato è l'edificio nel suo insieme.

Di particolare rilevanza sono:

- le facciate;
- il sistema di corridoi principali
- per l'edificio dell'ex-chiesa San Floriano:
 - l'aula principale (prossima sala del teatro) con cupola affrescata ed annesso abside;
 - le pavimentazioni della chiesa, e dei locali adiacenti in cotto di antica realizzazione;
 - lo scalone monumentale con le sue articolate volte in cannucciato;
 - le stanze ottagonali destinate a disimpegni aventi volte decorate e pavimentazione in cotto di antica realizzazione;
 - il camerone/camerini con volta decorata;
 - la torre campanaria;
- per il palazzo Mestica:
 - le antiche terme e la cisterna romana al piano seminterrato (non oggetto di intervento);
 - la pavimentazione della sala audiovisivi e dei disimpegni di ingresso della palestra;
 - la palestra avente un articolato sistema di volte;
 - la sala audiovisivi avente volta decorata e affrescata;

Non sono soggetti a vincolo esplicito, ma sono di particolare Interesse culturale i vestiti e gli oggetti scenici nonché la piccola raccolta libraria della fondazione Valeria Moriconi che, vista la loro natura, sono combustibili.

Si sottolinea inoltre, che le pavimentazioni dei corridoi e delle stanze principali dell'intero stabile, sono realizzate con la tecnica alla veneziana (progetto Arch. De Carlo) che danno un aspetto unitario all'intera pavimentazione del complesso, pertanto eventuali saggi e prove, atte a conoscere la geometria e consistenza degli elementi strutturali voltati, non potranno essere eseguiti dall'alto verso il basso, in quanto la stessa, oltre che difficilmente ripristinabile senza lasciare tracce, è dotata di impianto di riscaldamento a pavimento.

II. SORGENTI D'INNESCO

- Per l'edificio dell'ex-chiesa San Floriano i rischi di innesco principali, sono costituiti da:
 - locale quadri elettrici stanza FP007;
 - consolle di regia stanza FP001h;
 - impiantistica elettrica zona palco e nelle nicchie della sala principale, suscettibile di variazione in funzione dell'allestimento scenico anche da parte di maestranze esterne;
 - eventuale uso di fiamme libere per esigenze sceniche (es. mangiafuoco o uso di sigarette);
 - presenza di apparecchiature elettriche;
 - cestini di carta o improprio accumulo di carta;
 - materiale per imballaggio;
 - materiale per allestimenti scenici;
 - centrale termica.
- Per il palazzo Mestica, i rischi di innesco principali, sono costituiti da
 - presenza di apparecchiature elettriche
 - quadri elettrici di piano

- apparecchiatura aula d'informatica;
- centrale termica;
- cestini di carta o improprio accumulo di carta;
- locale pompe antincendio;
- locale macchine ascensore.

III. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ CHE SI SVOLGONO NELL'EDIFICIO

Vedasi tabella capitolo 5.

IV. IDENTIFICAZIONE DEGLI OCCUPANTI

La valutazione del rischio di incendio, in base alle attività svolte, dovrà prevedere anche l'identificazione dei tipi di occupanti.

Tabella B - Caratteristiche prevalenti degli occupanti ¹¹

| Occupanti | Esempi |
|---|--|
| A Gli occupanti sono in stato di veglia ed hanno familiarità con l'edificio | Ufficio non aperto al pubblico, scuole, autorimessa privata, attività produttive in genere, depositi, capannoni industriali |
| B Gli occupanti sono in stato di veglia e non hanno familiarità con l'edificio | Attività commerciale, autorimessa pubblica, attività espositive e di pubblico spettacolo, centro congressi, ufficio aperto al pubblico, ristorante, studio medico, ambulatorio medico, centro sportivo Università e altri istituti di istruzione aperti al pubblico |
| C (1) Gli occupanti possono essere addormentati: CI - in attività individuale di lunga durata CII - in attività gestita di lunga durata CIII - in attività gestita di breve durata | Civile abitazione Dormitorio, residence, studentato, residenza per persone autosufficienti Albergo, rifugio alpino |
| D Gli occupanti ricevono cure mediche | Depenza ospedaliera, terapia intensiva, sala operatoria residenza per persone non autosufficienti e con assistenza sanitaria (2) |
| E Occupanti in transito | Stazione ferroviaria, aeroporto, stazione metropolitana |
| (1) Quando nel presente documento si usa C la relativa indicazione è valida per CI, CII, CIII (2) Nella presente linea guida gli occupanti di tipo D sono, per similitudine, i bambini fino a tre anni, ospitati negli asili nido. | |

Nel capitolo successivo, verrà esplicitata la tipologia di utenza.

V. ELEMENTI PER VALUTARE IL LIVELLO DI RISCHIO INCENDIO

Per valutare il rischio di incendio dell'edificio/bene tutelato ed individuare le soluzioni tecniche adeguate, si applica, in analogia, il metodo indicato nel Codice di prevenzione incendi (da qui in poi chiamato semplicemente Codice).

In particolare, si fa riferimento a due tipi di profilo di rischio:

- ⊙ **R_{vita}**: profilo di rischio relativo alla salvaguardia della vita umana;
- ⊙ **R_{beni}**: profilo di rischio relativo alla salvaguardia dei beni.

Da premettere che le scelte progettuali (individuabili nelle tabelle riportate) derivanti dall'applicazione della Circolare, saranno indicate in rosso per il pubblico spettacolo ed in verde per la scuola elementare.

PROFILO DI RISCHIO R_{VITA}

Nella tabella sottostante, si identifica la caratteristica degli occupanti δ_{occ} secondo le attività da esaminare:

Tabella C₁ - Caratteristiche prevalenti dei tipi di occupanti per ogni attività

| | ATTIVITÀ | A | B | C | TPO DI OCCUPANTI |
|----|--|--------------|---------------|-----------|---|
| 41 | Teatri e studi per le riprese cinematografiche e televisive | fino a 25 | da 25 a 100 | oltre 100 | B: gli occupanti sono in stato di veglia e non hanno familiarità con l'edificio |
| 65 | Locali di spettacolo e di divertimento in genere, impianti e centri sportivi, palestre pubbliche | — | fino a 200 | oltre 200 | B: gli occupanti sono in stato di veglia e non hanno familiarità con l'edificio |
| 66 | Alberghi, pensioni, motel, villaggi albergo, residenze turistico-alberghiere, studentati, viaggi turistici, alloggi agrituristic, ostelli per la gioventù, rifugi alpini, bed & breakfast, dormitori, case per ferie | da 25 a 50 | da 51 a 100 | oltre 100 | C1: in attività gestita di lunga durata C11: in attività gestita di breve durata |
| 67 | Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie | da 100 a 150 | da 150 a 300 | da 300 | B: gli occupanti sono in stato di veglia e non hanno familiarità con l'edificio |
| 67 | Asili nido | — | oltre 30 | — | similati a D (gli occupanti ricevono cure mediche) |
| 71 | Aziende ed uffici | da 301 a 500 | da 501 a 800 | oltre 800 | B: gli occupanti sono in stato di veglia e non hanno familiarità con l'edificio |
| 73 | Edifici e/o complessi edili a uso terziario e/o industriale, caratterizzati da promiscuità strutturale e/o del sistema delle vie di esodo e/o impiantistica | — | tra 300 e 800 | oltre 800 | B: gli occupanti sono in stato di veglia e non hanno familiarità con l'edificio |
| 75 | Locali edili al ricovero di natanti ed aeromobili di superficie superiore a 800 mq; depositi di mezzi rotabili (treni, tram ecc.) di superficie coperta superiore a 1.000 mq | — | (*) | (*) | B: gli occupanti sono in stato di veglia e non hanno familiarità con l'edificio |
| 78 | Aerostazioni, stazioni ferroviarie, stazioni marittime, con superficie coperta accessibile al pubblico superiore a 8.000 mq metropolitane in tutto o in parte sotterranee. | — | — | (*) | E: occupanti in transito |

(*) dato stimabile a cura del progettista/ufficio dell'attività

Si evidenzia che l'identificazione della categoria di occupanti inerente le scuole, non viene valutata come nel Codice, ma la Circolare da un profilo, differente, di tipo B.

Inoltre la caratteristica di crescita di incendio δ_a è definita nella seguente tabella:

Tabella D - Velocità caratteristica di crescita dell'incendio.¹⁸

| | Velocità caratteristica di crescita dell'incendio α [s ⁻¹] | Esempi |
|------------------|---|---|
| 1 | 600 lenta | Materiali poco combustibili distribuiti in modo discontinuo e inseriti in contenitori non combustibili |
| 2 | 300 media | Scatole di cartone imballate, pallets di legno, libri ordinati su scaffali, mobili in legno, materiali classificati per reazione al fuoco |
| 3 | 150 rapida | Materiali plastici imballati, prodotti tessili, apparecchiature elettroniche, automobili, materiali combustibili non classificati per reazione al fuoco |
| 4 ^(*) | 75 ultra rapida | Liquidi infiammabili, materiali plastici in schiuma espansa, schiume combustibili |

(*) Non applicabile all'attività 72 C (art.1, D.P.R. 151/2011).

Per quanto riguarda il teatro, evidenziato in rosso, la scelta ricade su una curva di incendio con velocità caratteristica media, in quanto sono presenti in prevalenza materiali di rivestimento in classe A1/A2 e, in maniera limitata rispetto alla superficie complessiva, sono presenti materiali di rivestimento e di arredo classificati con idonee reazioni al fuoco previste da normativa. Nella sala, sono presenti apparecchi di smorzamento acustico costituiti da grandi palloni in PVC non classificati per la reazione al fuoco però, inseriti a quota superiore a 9-10 metri, in ambiente ove è presente un basso carico di incendio. Nel complesso del compartimento, la quantità di materiali con reazione al fuoco parla a A2 e B, quindi

con velocità di crescita dell'incendio definita bassa, sono prevalenti in termini di quantità rispetto ai materiali non classificati di cui sopra.

Per quanto riguarda la scuola, evidenziata in verde, si riscontra che genericamente il materiale infiammabile è situato in luoghi a rischio specifico come depositi ed archivi, ed è contenuto in scatoloni e/o armadiature chiuse e scaffali. Non sono presenti laboratori o aule ove vengono utilizzate fiamme libere o sostanze infiammabili. La maggior parte del materiale combustibile è costituito da elementi di arredo (seggiole, banchi) e qualche libro.

Per quanto detto, per entrambe le attività, viene scelta una curva di crescita dell'incendio di cui al punto 2 della tabella D, precedentemente riportata.

PROFILO DI RISCHIO R_{BENI}

Secondo il Codice, nella tabella E viene riportato il profilo di rischio Bene in funzione dell'importanza strategica e del vincolo.

Tabella E - Profilo di rischio R_{BENI} ¹⁵

| | Opera da costruzione vincolata | | | |
|------------|--------------------------------|----------------|----|----------------|
| | No ¹⁾ | | Si | |
| | No | Si | No | Si |
| strategica | No | $R_{BENI} = 1$ | No | $R_{BENI} = 2$ |
| | Si | $R_{BENI} = 3$ | Si | $R_{BENI} = 4$ |

¹⁾ Non pertinente all'attività 72 C (all.1, D.P.R. 151/2011)

La classificazione degli edifici che hanno bisogno di un'attenzione particolare per via della loro destinazione o del loro affollamento, ha origine dalla volontà di dare un'attenzione ed una protezione particolare nei confronti del sisma.

La norma statale di riferimento è il decreto 21 ottobre 2003 del Dipartimento della Protezione Civile che in allegato 1 identifica gli edifici che hanno bisogno di attenzioni particolari:

- Elenco A – *"Categorie di edifici ed opere infrastrutturali di interesse strategico di competenza statale, la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità di protezione civile"*
- Elenco B – *"Categorie di edifici ed opere infrastrutturali di competenza statale che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso"*

Nell'elenco "A" vengono riportate strutture con destinazione e funzioni non pertinenti all'edificio "de quo"

Nell'elenco "B" vengono riportati:

1. Edifici pubblici o comunque destinati allo svolgimento di funzioni pubbliche nell'ambito dei

quali siano normalmente presenti comunità di dimensioni significative, nonché edifici e strutture aperti al pubblico suscettibili di grande affollamento, il cui collasso può comportare gravi conseguenze in termini di perdite di vite umane.

2. Strutture il cui collasso può comportare gravi conseguenze in termini di danni ambientali (quali ad esempio impianti a rischio di incidente rilevante ai sensi del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e successive modifiche ed integrazioni, impianti nucleari di cui al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, e successive modifiche ed integrazioni).

3. Edifici il cui collasso può determinare danni significativi al patrimonio storico, artistico e culturale (quali ad esempio musei, biblioteche, chiese).

Anche la Regione Marche ha legiferato in tal senso, per gli edifici di interesse regionale, con la Delibera 1520 della seduta del 11.11.2003 proponendo due elenchi secondo le due categorie di cui sopra

All'elenco B riporta:

Edifici

- Asili nido e scuole di ogni ordine e grado.
- Strutture ricreative (cinema, teatri, discoteche, mostre, etc.).
- Strutture destinate ad attività culturali (musei, biblioteche, sale convegni, etc.).
- Edifici aperti al culto non rientranti tra quelli di cui all'allegato 1, elenco B, punto 1.3 del Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile, n° 3685 del 21.10.2003.
- Stadi ed impianti sportivi.
- Strutture sanitarie e/o socio-assistenziali con ospiti non autosufficienti (ospedali, case di cura, cliniche, case di riposo, ospizi, orfanotrofi, etc.).
- **Edifici e strutture aperte al pubblico adibite a grandi strutture di vendita, come definite dalle lettere c) e d) del comma 1 dell'art. 5 della Legge regionale n. 26 del 4 ottobre 1999, come modificata dalla Legge regionale n. 19 del 15 ottobre 2002, in attuazione del Decreto legislativo n. 114 del 31 marzo 1998.**
- Strutture a carattere industriale, non di competenza statale, di produzione e stoccaggio di prodotti insalubri o pericolosi.

Pertanto il complesso è ascrivibile alla categoria B. Quindi non essendo un edificio strategico, il profilo di rischio per il tipo di occupanti e vincolo dei beni da attribuire è il seguente:

Tabella F - Attribuzione dei profili di rischio alle attività per tipo di occupanti e vincolo dei beni

| n. | n.i | ATTIVITA' | TPO DI OCCUPANTI | R _{att} | R _{ben} |
|----|-----|---|------------------|--------------------------|------------------|
| 72 | 41 | Teatri e studi ripresa, ecc. | B | B2 - B3 | 2 |
| | 65 | Locali di spettacolo, ecc. | B | B2 - B3 | 2 |
| | 66 | Alberghi, ecc. | C1/C11 | C12 - C112 C13 - C113 | 2 |
| | 67 | Scuole, università | B | B2 - B3 | 2 - 4 |
| | 67 | Asili nido | D | D2 | 2 |
| | 69 | Locali adibiti ad esposizione e/o vendita all'ingrosso o al dettaglio | B | B2 - B3 | 2 |
| | 71 | Aziende ed uffici | B | B2 - B3 | 2 - 4 |
| | 73 | Edifici e/o complessi edifici a uso terziario e/o industriale | B | B2 - B3 | 2 - 4 |
| | 75 | Autorimesse pubbliche, parcheggi pluripiano, ecc. | B | B2 | 2 |
| | 78 | Aerostazioni, stazioni ferroviarie, stazioni marittime, metropolitane in tutto in parte sotterranee | E | E1 - E2 | 2 - 4 |

n. è il numero dell'attività indicato nell'allegato I al d.P.R. 151/2011 e n.i. è il numero dell'attività svolta internamente.

10. CRITICITÀ CHE INFLUENZANO IL RISCHIO D'INCENDIO

I. STRUTTURA DEL TESSUTO URBANO

Il complesso è ubicato all'interno del centro storico di Jesi in piazza Federico II. In tale luogo l'accessibilità dei mezzi di soccorso dei vigili del fuoco è garantita nonostante la presenza di strette vie ed esigue distanze fra gli edifici esistenti. La presenza della piazza davanti al fabbricato, individua un'ampia superficie di manovra per predisporre le attrezzature atte all'intervento di soccorso.

II. VIABILITÀ

La viabilità urbana è riservata ai pedoni e agli abitanti del centro storico (ZTL il cui ingresso è sorvegliato da telecamere con riconoscimento automatico della targa dei veicoli con elevazione di multe in automatico per chi trasgredisce). Pertanto il traffico veicolare non costituisce fonte di rischio particolare. "La sosta selvaggia" degli automezzi è evento raro in quanto i parcheggi e la viabilità sono riservati ai residenti e sufficienti per il parco macchine autorizzato.

III. PROBLEMI IN RELAZIONE ALLA PERCORRENZA DEL CENTRO DA PARTE DEI VIGILI DEL FUOCO

I soccorsi dei vigili del fuoco possono avvenire percorrendo prima Corso Matteotti e poi via Pergolesi fino a piazza Federico II. I tempi di percorrenza dalla caserma, sono stimabili in circa 8-10 minuti (in caso di mezzo disponibile in sede).

Per la presenza di persone lungo la via Pergolesi (relativamente stretta e frequentata da pedoni), che da Piazza della Repubblica conduce a Piazza Federico II°, i Vigili del fuoco hanno elaborato apposita procedura per percorrerla in sicurezza e con adeguata velocità.

ASPETTI CRITICI

Esiste unica via d'accesso alla Piazza da parte dei Vigili del Fuoco, ove possono passare i mezzi più grandi, che devono attraversare la piazza.

Durante il mercato che avviene in genere il sabato mattina dalle ore 8.00 alle ore 14.00, c'è rischio che l'attraversamento della piazza avvenga con notevoli rallentamenti.

SOLUZIONI

In caso di presenza del mercato, sarà necessario:

- lasciare uno spazio libero davanti alla chiesa per l'accostamento dei mezzi dei Vigili del Fuoco, mediante apposita segnaletica orizzontale e verticale;
- lasciare un corridoio lungo la piazza per l'arrivo dei mezzi;
- veicolare il deflusso delle persone eventualmente presenti nella scuola e nel teatro da Via Posterma;
- che il sistema di gestione delle emergenze dovrà tenere conto di tale aspetto e stabilire adeguate procedure;
- che in caso d'emergenza dovrà essere allertato e coinvolto un pubblico servizio che dovrà gestire gli aspetti di ordine pubblico e del traffico nei pressi del teatro e della piazza.

IV. INTERFERENZE CON ALTRI FABBRICATI

Gli edifici limitrofi non hanno destinazioni d'uso o peculiarità geometriche di particolare interesse per il nostro fabbricato:

- a Sud ovest l'edificio in aderenza è Palazzo Ghisleri, che è la sede della Fondazione della Cassa di Risparmio di Jesi;
- a Nord Ovest il complesso è impostato sulle imponenti mura storiche, il piano terra si trova a + 10 metri rispetto alla sottostante via san Floriano, ove i fabbricati si elevano per circa 2 o tre piani e la via ha una larghezza minima di circa 3.50 metri

- a Nord est il fabbricato è diviso dall'altro isolato che è destinato prevalentemente a uffici (ex sede distaccata del Tribunale civile di Ancona) da un vicolo privato a fondo cieco, di larghezza di circa 3.00 metri. A livello del piano seminterrato (che è fuori terra nella porzione sulle mura cittadine) è presente fuori dal filo del fabbricato una cabina dell'Enel, che unisce i due fabbricati.
- a Sud Est confina con l'ampia Piazza Federico II° e Via Posterma, via di larghezza di circa 4.50.

Tali edifici hanno caratteristiche costruttive simili al complesso in oggetto, non hanno destinazioni d'uso significative per il rischio d'incendio, anche in relazione al pericolo di trasmissione dell'incendio per irraggiamento, che verrà trattata successivamente in apposito capitolo sulle compartimentazioni, viste anche le vie che fronteggiano i fabbricati, che, seppur non ampie, mantengono una distanza che può ritenersi sufficiente a tal riguardo.

11. CRITERI, MISURE ANTINCENDIO E SOLUZIONI TECNICHE

Le soluzioni dovranno seguire i seguenti criteri:

- 1 reazione al fuoco;
- 2 resistenza al fuoco;
- 3 compartimentazione;
- 4 esodo;
- 5 gestione della sicurezza antincendio;
- 6 controllo dell'incendio;
- 7 rivelazione ed allarme;
- 8 controllo di fumi e calore;
- 9 operatività antincendio;
- 10 sicurezza degli impianti tecnologici e di servizio;
- 11 cantieri temporanei e mobili.

I. REAZIONE AL FUOCO

La gran parte dei materiali presenti all'interno del complesso, siano essi installati nelle vie di fuga che nelle stanze, sono in classe A1 e non vi sono materiali vincolati da decreti e/o norme specifiche di settore. Tutti i nuovi materiali, saranno scelti ed installati secondo le norme vigenti e rispetteranno la reazione al fuoco richiesta in ogni specifico ambiente e per ogni tipologia di installazione. Qualora i materiali attualmente presenti nel complesso non rispondano alle richieste della Circolare, saranno rimossi e/o sostituiti con nuovi materiali idoneamente certificati.

1-VIE DI FUGA ORIZZONTALI (SAN FLORIANO + MESTICA)

Lungo gli ampi corridoi sovrapposti per tutti e tre piani, sono presenti i seguenti materiali di arredo o rivestimento (sia nel San Floriano che nel Palazzo Mestica):

● Piano terra

Pavimento: pavimento alla veneziana costituito da granulati di marmo e di pietre di diametro fino a 40 mm che come legante hanno calce di ciottolo (o cemento) mista a graniglia fine e cocciopesto fino, con un diametro fino a 5 mm : Classe 0

Pareti in muratura intonacata e tinteggiata: Classe A1

Soffitto in volte reali in laterizio pieno intonacato e tinteggiato: Classe A1

Sono presenti elementi di arredo e rivestimenti di cui è in corso la richiesta di determinarne la reazione al fuoco: qualora questi dovessero presentare caratteristiche idonee, verranno mantenuti, in alternativa, verranno sostituiti con altri di caratteristiche idonee come da paragrafo III.1 della circolare.

● Piano primo

Pavimento : pavimento alla veneziana costituito da granulati di marmo e di pietre di diametro fino a 40 mm che come legante hanno calce di ciottolo (o cemento) mista a graniglia fine e cocciopesto fino, con un diametro fino a 5 mm: **Classe A1**

Pareti in muratura intonacata e tinteggiata: **Classe A1**

Soffitto in volte in cannucciato costituito da un'impalcatura di cannuce di legno ove all'intradosso è apposto del gesso tinteggiato o decorato o pitturato: Rivestimento (gesso) in classe A1 complessivamente (gesso + impalcato in cannucciato) in **Classe F**

● **Piano secondo**

Pavimento : pavimento alla veneziana costituito da granulati di marmo e di pietre di diametro fino a 40 mm che come legante hanno calce di ciottolo (o cemento) mista a graniglia fine e cocciopesto fino, con un diametro fino a 5 mm: **Classe A1**

Pareti in muratura intonacata e tinteggiata: **Classe A1**

Soffitto in volte in cannucciato costituito da un'impalcatura di cannuce di legno ove all'intradosso è apposto un consistente strato gesso tinteggiato o decorato o pitturato: Rivestimento (gesso) in classe A1 complessivamente (gesso + impalcato in cannucciato) in **Classe F**

In una porzione del corridoio, a fianco la chiesa, è presente una volta in cartongesso di classe non definita, ma probabilmente di classe minima B-s₂,d₀ (se non si reperiscono i certificati verrà sostituito).

2-VIE DI FUGA VERTICALI (SAN FLORIANO+MESTICA)

● **Scalone Monumentale (san Floriano)**

Pavimentazione : i pianerottoli di piano come al punto 1, rampe in pietra **Classe A1**

Pareti: come punto 1 **Classe A1**

Soffitti: in controsoffitto in cannucciato Rivestimento (gesso) in classe A1 complessivamente (gesso + impalcato in cannucciato) in **Classe F**

● **Scala principale (palazzo Mestica)**

Pavimentazione : i pianerottoli e le rampe sono costituite in pietra **Classe A1**

Pareti: muratura intonacata e tinteggiata: **Classe A1**

Soffitti: cemento armato intonacato e tinteggiato **Classe A1**, mentre l'ultimo piano presenta un controsoffitto in cartongesso con classe probabilmente definibile come B-s₂,d₀ (se non si reperiscono i certificati verrà sostituito).

● **Scala protetta**

Tutti i materiali sono in classe 0.

3 - VIE DI FUGA RELATIVE AI LOCALI TECNICI O RISERVATI AL PERSONALE SUL LATO DELLA CHIESA VERSO PALAZZO GHISLIERI. (SAN FLORIANO)

Tali vie di fuga sono in genere costituite da materiali in classe A1 ad esclusione delle travi in legno di parte degli orizzontamenti. Il codice in relazione alle strutture di cui al punto S.1.6, in cui non è oggetto di richiesta di particolari prestazioni di reazione al fuoco per quegli elementi a cui è già richiesta la resistenza al fuoco.

Pertanto in congruenza con l'applicazione della Circolare con cui si sta esaminando il presente complesso e vista l'esiguità della presenza di tale materiale, in termine di superficie di esposizione, si ritiene accettabile anche in questo caso l'assunto del codice

Pavimentazione : i pianerottoli di piano come al punto 1, rampe in pietra: **Classe A1**

Pareti: come punto: 1 **Classe A1**

Soffitti: volta in muratura intonacata e dipinta: **Classe A1**

4 - SALA PUBBLICO SPETTACOLO (SAN FLORIANO)

I materiali di rivestimento presenti sono i seguenti

Pavimento sala: In cotto : Classe A1

Pavimento Balconi . in genere in legno : Classe F

Pareti : in muratura intonacata e tinteggiata o affrescata : Classe A1

Cupola: in laterizio pieno intonacata ed affrescata : Classe A1

Sono presenti i seguenti materiali di arredo :

1. SEDUTE tipo MAGIA - ditta Gufran - in classe 1IM (come da certificato in possesso dell'amministrazione);
2. VELLUTO CARONTE - ditta Pugl - Classe 1 -destinazione d'uso drappeggi sipari tendaggi (UTILIZZATO PER LE SEDUTE MAGIA);
3. VELLUTO OTELLO 2000 - ditta Peroni s.r.l. - classe 1 -destinazione d'uso drappeggi sipari tendaggi;
4. VELLUTO BRUXELLES - ditta Peroni s.r.l. - classe 1 -destinazione d'uso drappeggi sipari tendaggi;
5. OVATTA FONOASSORBENTE FIBERFON - ditta ORV – utilizzo presunto grandi sedute lungo il corridoio d'ingresso;
6. TENDE OSCURANTI - OSCURAMA 3 F.R. ditta Silen Gliss s.r.l. - Classe 1 - utilizzato per oscurare le finestre;
7. TESSUTO ADRIA - società PUGI s.p.a. - Classe 1 utilizzato per fondale / quinte.

Si precisa che nella documentazione di fine lavori non è riportato, a meno di dove specificato sopra, dove sono utilizzati i materiali di rivestimento, mancando un elaborato grafico di accompagnamento che specifichi ciò.

Per quanto riguarda le facciate lignee che arredano il palco, si è in attesa di ricevere certificazioni, antecedenti a 5 anni, che ne attestino la reazione al fuoco. Qualora queste non presentino idonee resistenze, si dovrà provvedere alla protezione delle stesse mediante nuovo ciclo di verniciatura protettiva che conferisca le necessarie caratteristiche.

5 - AMBIENTI PIANO TERRA (CAMERINI, LOCALI TECNICI E FONDAZIONE VALERIA MORICONI) (SAN FLORIANO)

Le caratteristiche degli ambienti sono del tutto simili a quelle del corridoi in cui si affacciano,
Non sono previsti interventi.

6-AMBIENTI PIANO PRIMO E PARTE DEL SECONDO (SCUOLA DI MUSICA) (SAN FLORIANO)

Le caratteristiche attuali dei materiali di rivestimento sono simili a quelle dei corridoi.

Nelle stanze in cui si svolgeranno esercitazioni con strumenti sarà necessario porre in opere materiali per il miglioramento acustico, in quanto le stanze attuali sono troppo riverberanti.

Tali materiali dovranno avere caratteristiche conformi alla circolare, le minime previste saranno:

Pavimento: C-fl-s2

Pareti e controsoffitti C-s1,d0

7- AMBIENTI DI PARTE DEL SECONDO PIANO (CIRCOLO ARCI) (SAN FLORIANO)

Le caratteristiche attuali dei materiali di rivestimento sono simili a quelli del corridoio.

Non sono previsti interventi.

Tale materiali avranno caratteristiche conformi alla circolare, le minime previste saranno:

Pavimento: C-fl-s2

Pareti e controsoffitti C-s1,d0

8 -AMBIENTI DI PALAZZO MESTICA (SCUOLA ELEMENTARE)

Le caratteristiche attuali dei materiali di rivestimento sono simili a quella dei corridoio, sono necessari comunque delle distinzioni:

- I bagni hanno dei controsoffitti in cartongesso non ben identificati: probabilmente in classe A2
- I soffitti dell'ala verso Nord Est al piano terra e primo sono costituiti da solai in laterocemento intonacati e tinteggiati, quindi classe A1 mentre al piano secondo sono in cartongesso, presumibilmente di classe A2;
- I soffitti del piano II verso l'ala Nord Ovest, sono in cannuciatto in corrispondenza degli ambienti che si affacciano sul corridoio che taglia longitudinalmente la scuola Rivestimento (gesso) in classe A1 complessivamente (gesso + impalcato in cannuciatto) in Classe F

Se per i controsoffitti in cartongesso sarà possibile reperire corrette certificazioni, verranno mantenuti, altrimenti verranno sostituiti.

DETERMINAZIONE DELLE MISURE AGGIUNTIVE DOVUTE ALLA PRESENZA DI MATERIALE NON CLASSIFICATO AI FINI DELLA REAZIONE AL FUOCO

Nei casi in cui pavimenti, rivestimenti e arredi ecc. non possano in alcun modo essere sostituiti con altri di appropriata reazione al fuoco perché sottoposti a vincolo, dovrà essere valutata la condizione di esposizione al rischio oltre la quale dovranno essere aggiunte le misure di protezione secondo come riportato al capitolo III:1,1 della Circolare.

Le condizioni di esposizione al rischio sono valutate tramite due parametri α e β di seguito definiti:

1- Per le vie di fuga si calcola il coefficiente α secondo il seguente rapporto:

$$\alpha = S_b / S_{ve}$$

Ove:

S_b = superficie totale esposta del bene tutelato non classificato ai fini della reazione al fuoco; (si ritiene trascurabile l'incidenza di elementi a sviluppo lineare (es cavi, cordoni, canaline, etc). Per i mobili imbottiti la superficie del rivestimento deve essere moltiplicata per un coefficiente amplificativo pari a 5, salvo specifica valutazione del rischio.

S_{ve} = superficie totale esposta (pavimenti, pareti e soffitti) della via di esodo ove è presente il bene tutelato non classificato ai fini della reazione al fuoco.

1- Per gli altri ambienti si calcola il coefficiente β secondo il seguente rapporto:

$$\beta = S_b / S_a$$

con S_b ed S_a con i significati di cui sopra.

Tali parametri vanno calcolati a livello di compartimento ed in funzione della combinazione di questi, come da seguenti tabelle G1 e G2, si individuano le misure tecnico gestionali compensative nei confronti della carenza dei requisiti di reazione al fuoco richiesta da norma.

Tabella G2- Soluzioni progettuali in funzione dei parametri α e β .

| Soluzioni progettuali aggiuntive (vedi Tabella G1) | | | |
|---|---------------------------|---------------------------|------------------------|
| Valori β (*) | Valori α | | |
| | $0 \leq \alpha \leq 0,10$ | $0,10 < \alpha \leq 0,25$ | $0,25 < \alpha \leq 1$ |
| $0 \leq \beta \leq 0,25$ | soluzione x | soluzione y | soluzione z |
| $0,25 < \beta \leq 0,5$ | soluzione x | soluzione y | soluzione w |
| $0,50 < \beta \leq 1$ | soluzione y | soluzione z | soluzione w |

(*) Qualora nel compartimento non sia possibile distinguere le vie di esodo dagli altri ambienti si usa esclusivamente il coefficiente α , ponendo $\beta = \alpha$ per individuare la soluzione.

Tabella G₂ – Requisiti di reazione al fuoco ammessi

| Soluzione progettuale | Ambiente | Misure aggiuntive |
|-----------------------|-------------------------------|---|
| X | vie di esodo | <ul style="list-style-type: none"> - Incremento, nelle vie di esodo, di prestazioni immediatamente superiore del sistema IRAI (soluzioni indicate nel paragrafo III.7) - Adozione del piano limitazione dei danni (III 5) - Cambio di destinazione d'uso dei locali che si affacciano sulla stessa via di esodo, in relazione alla valutazione del rischio (ad esempio, limitandoli a soli locali con rischio di incendio basso) |
| Y | vie di esodo e altri ambienti | <ul style="list-style-type: none"> - Incremento, nelle vie di esodo, di prestazioni immediatamente superiore del sistema IRAI (soluzioni indicate nel paragrafo III.7) - Adozione del piano limitazione dei danni (III 5) - Cambio di destinazione d'uso dei locali che si affacciano sulla stessa via di esodo, in relazione alla valutazione del rischio (ad esempio, limitandoli a soli locali con rischio di incendio basso) - Interposizione di locali vuoti in adiacenza agli stessi altri ambienti |
| Z | vie di esodo e altri ambienti | <ul style="list-style-type: none"> - Come soluzione Y ed inoltre: - installazione di un sistema automatico di estinzione nel compartimento |
| W | vie di esodo e altri ambienti | <ul style="list-style-type: none"> - Come soluzione Z ed inoltre: - presenza di una squadra di supporto (III 6) negli orari d'esercizio dell'attività |

La soluzione ottimale per entrambe le porzioni di edificio in analisi, ricade sulla soluzione x, come verificabile nelle tabelle che seguono.